

incrociavano nel centro vitale e strategico di tutta la regione, Aquileia (1).

Augusto inoltre dimostrò codesto suo interessamento alla regione friulana e alla città di Aquileia, con la sua presenza stessa e la sua non breve permanenza nella città (2). Ne abbiamo infatti prove dirette e indirette; Svetonio (3) cioè, parlando appunto delle guerre di Pannonia oltre che di quelle Germaniche, nota che l'imperatore a taluna di esse non mancò di mostrarsi « o stando non molto lontano o spingendosi fino a Ravenna, o a Milano o ad Aquileia ». Si allude qui probabilmente alla prima guerra Pannonica, come fa osservare il Patsch (4), perchè per la seconda sappiamo che egli arrivò solo a Rimini (5). Inoltre Giuseppe Flavio (6) nel raccontarci che Erode aveva mandato i suoi figli Alessandro e Aristobulo presso Augusto, ci informa che lo trovarono ad Aquileia; e poichè la data di tale venuta va collocata nel 10^a, così sarebbe confermato che Augusto in questo anno, che coincide con uno degli anni della prima guerra Pannonica, sarebbe stato ad Aquileia.

E dove mai, si pensa, se non ad Aquileia Livia, moglie di Augusto, di cui fu scoperto anche un famoso busto di marmo negli scavi dell' '81 alla Beligna (7), avrebbe imparato ad apprezzare

(1) Non importa qui osservare che la via romana per Tergeste fu costruita più tardi sotto Vespasiano; il fatto è, e non può essere messo in dubbio che una via lungo il mare, si tenesse alta o bassa sul Iitorale, non mancò di esistere già in età preromana, prima di avere aspetto ed efficienza di via consolare.

(2) Si occuparono della questione il Patsch in *AEM.* XIV, 1891, 106 e seg. e il GARDTHAUSEN, *Augustus und seine Zeit.* II, 668-669.

(3) *AUG.* 20: *reliqua per legatos administravit ut tamen quibusdam Pannonicis atque Germanicis aut interveniret aut non longe abesset, Ravennam vel Mediolanum vel Aquileiam usque ab urbe progrediens.*

(4) *AEM.* XIV, 1891, 106.

(5) *DIO CASS.* XV, 34.

(6) *Ant. Jud.* XVI, 90: ὡς μητ' ἀμελῶν μητ' ἐκ προπετείας ἀμαρτάνοι (Ἡρώδης), κρείττον ἡγήσατο, πλεύσας εἰς Ῥώμην ἐκεῖ τῶν παίδων (Alessandro e Aristobulo) κατηγορεῖν κατὰ Καίσαρα, καὶ μηδὲν αὐτῶ τοιοῦτον ἐπιτρέπειν, ὃ καὶ διὰ μέγεθος τῆς ἀσεβείας ὑποπτον ἦν. Ὡς δὲ ἀνῆλθεν εἰς τὴν Ῥώμην, ἐγένετο μὲν μέχρι τῆς Ἀκυληίας πόλεως Καίσαρι συντυχεῖν ἐπειγόμενος, ἐλθὼν εἰς λόγους καὶ ecc. Per la data vedi PATSCH, op. cit. 106.

(7) MAJONICA, *Guida* 37; COSTANTINI, *Guida* 90, fig. 63; nella medesima sala, come nota anche il Majonica, è pure un fr. di bassorilievo colla testa di Livia di profilo col riccio caratteristico sulla fronte.